

Lanazione.it
26 maggio 2018

Pagina 1 di 3

LA NAZIONE

Dialoghi, Gifuni legge Pasolini: "Il dovere di difendere la bellezza"

Ultimo giorno del festival: il programma. E ieri l'attore protagonista al teatro Manzoni con alcuni brani tratti da Lettere Luterane e Scritti Corsari. La sua lezione: 'Chi rompe le regole, lo fa perché vuole un ordine nuovo'

Pistoia, pienone per i "Dialoghi sull'uomo"



1 | 18

Thomas Hylland Eriksen (foto Acerboni/FotoCastellani)

Pistoia, 27 maggio 2018 - Chi rompe le regole, i dissidenti, **gli intellettuali**, hanno chiarissima l'idea su cui si basa il sistema, conoscono il suo ordine e semplicemente

Lanazione.it
26 maggio 2018

Pagina 2 di 3

vogliono cambiarlo, ricostruirlo **in modo nuovo**, invertendolo o sovvertendolo. Dunque, **non è il deserto** il loro obiettivo, ma **un nuovo ordine**, più equo forse. Così **Fabrizio Gifuni**, attore di teatro, del cinema e del piccolo schermo (lo abbiamo visto qualche sera fa nella fiction in prima Tv sulla Rai, dedicata alla figura del giornalista **Pippo Fava**, ndr), interpreta il tema **'Romper le regole'** del festival in corso Dialoghi sull'uomo. Ieri sera, al teatro Manzoni, ha scelto e interpretato alcune pagine di **Pierpaolo Pasolini** (testi tratti da *Lettere Luterane* e *Scritti Corsari*).



Che cosa significa per lei leggere Pasolini oggi?

«Un po' come è successo con **Gadda** o con **Testori**, così per Pasolini si tratta di un'**officina letteraria** sempre aperta: questi autori ci hanno lasciato una grande quantità di testi. Quello che ho fatto in questi anni, è stato **riportare queste parole al corpo**, avendo sempre presente che queste parole vengono da corpi incarnati, poi si depositano occasionalmente su un oggetto transitorio che è un libro o un articolo di giornale. Quando un attore decide di farsene carico, gli fa semplicemente fare il viaggio contrario, dal libro al corpo di scena. Sicuramente Pasolini, è stato una specie di **archetipo insuperato**, per quanto riguarda la rottura delle regole, che è il tema di questo festival. Lo ha fatto dando scandalo, nel senso più alto e sacro del termine, offrendo il suo corpo, cioè mettendo il suo corpo al centro della scena».

In un'epoca come questa in cui si parla molto di demolizione o rottamazione, lei ha fiducia in un'opera possibile di ricostruzione? «Sia dal punto di vista politico che esistenziale, non mi ritrovo in alcune parole cariche di disperazione di Pasolini, che diceva di 'aver cancellato la speranza dal suo

Lanazione.it
26 maggio 2018

Pagina 3 di 3

vocabolario'. Se continuo a fare il mio lavoro, è perché penso che ci sia la **possibilità di costruire qualcosa**. E' un momento complesso: con la distanza del tempo, capiremo se somiglia più a un Medioevo o a un periodo di transizione. **Oggi difendere la bellezza** è uno dei compiti fondamentali: quello di individuare le zone luminose. Dimostrando una buona capacità di resistenza».

IL PROGRAMMA DI OGGI

Si comincia alle **10,30 in Sala Maggiore**, dove **Giovanni De Luna**, storico, parlerà del «1968: l'anno della disobbedienza?». Al Bolognini, la filosofa **Francesca Rigotti** parlerà dell'età della creatività. A seguire, alle 11,30, lo psicologo **Massimo Recalcati** in piazza del Duomo parlerà delle manifestazioni del desiderio. Alle 15, l'antropologo **Giorgio Manzi** terrà una lezione su «Homo sapiens e il mondo dei simboli». Alle 16, in piazza San Bartolomeo c'è **Eraldo Affinati**, che parlerà di scuola, come luogo di resistenza etica, mentre Paolo Apolito si sofferma sulla condivisione. Gran finale, alle 17 al Bolognini con **Richard Sennet**, uno dei più influenti sociologi contemporanei, che parlerà di società aperta e plurale, mentre, alle 18,30 in piazza del Duomo **Moni Ovadia** parlerà del potere dell'ironia.

